

Sull'Inno al Trentino la solita confusione

Sommessamente, per non turbare lo slancio patriottico del lettore dell'Adige che alla fine della scorsa settimana ha riportato la versione ufficiale dell'Inno al Trentino, è giusto il caso di riflettere su alcuni aspetti che ne costituiscono la stesura in relazione a chi ne ha composto i versi, o modificato quelli preesistenti.

Una versione dell'inno, quella trascritta, che di fatto tende a negare il carattere autonomistico del popolo trentino. E di negazione si tratta, visto che

l'autrice delle parole dell'inno ufficiale, Ernesta Bittanti in Battisti, non faceva mistero della sua aperta contrarietà alla concessione dell'autonomia al Trentino, sua terra di adozione. Così scriveva sul Gazzettino del 4 febbraio 1948: «Fui sempre contraria all'idea di un'Autonomia Speciale per il Trentino, ma il Trentino seguisse invece la sorte di tutte le altre province italiane». Una presa di posizione tanto chiara, quanto antitetica a quella del consorte del quale aveva condiviso, ereditandolo poi, lo spirito patriottico. Nella lettera al giornale Nicola Zoller loda «l'impegno civile di Battisti che all'autonomia del Trentino dedicò tanta parte della sua vita». Ma Battisti aveva anche riconosciuto inequivocabilmente la fedeltà dei tirolesi di lingua italiana al loro imperatore. E «trentino» era l'ufficiale dei TirolerLandeschützen che lo aveva fatto prigioniero sulle pendici del Monte Corno; come «trentino» era Camillo Ruggera, ufficiale di Stato Maggiore dell'esercito imperiale, incaricato di portare - il 29 ottobre 1918 - la richiesta di armistizio nelle linee nemiche. «Trentini» erano pure quei Kaiserjäger di lingua italiana caduti combattendo con lealtà e con coraggio con la divisa dell'esercito austro-ungarico. Manifesta è la disscrasia con «l'italico cuore e l'italica mente» di cui parla la Bittanti nel suo inno. Nello scritto summenzionato non c'è traccia delle tre ore di interventi che si sono susseguite durante la manifestazione del 10 marzo. Con l'esclusione di Ilaria Vescovi, il cui discorso verteva principalmente su temi di carattere finanziario in un momento di crisi anche in ambito regionale, la maggior parte degli oratori intervenuti sono stati concordi nel rimarcare un concetto base, richiamato pure nell'inno di cui si tratta: la tenacia del nostro popolo.

Marco de Tisi